

# Il ruolo della donna nel lavoro

## «Rivedere i modelli culturali»

### Il convegno

Organizzato dalla First Cisl dei Laghi anche alla luce dell'esperienza dell'emergenza Covid

«Quali politiche per valorizzare il ruolo della donna e l'occupazione femminile?»: ieri a questa domanda è stata cercata una risposta nel corso di un convegno in videoconferenza organizzato dalla First Cisl dei Laghi, sindacato dei bancari, per recuperare un appuntamento già in programma in vista dell'8 marzo ed annullato a causa dell'epidemia. «Questo tema – ha detto il segretario generale, Alberto Broggi – è di grande attualità anche in relazione all'emergenza che abbiamo vissuto in questi mesi».

I lavori sono partiti dai dati che collocano il nostro paese agli ultimi posti in Europa nella classifica dell'occupazione femminile. Nel mondo bancario, in realtà, la presenza di donne ha raggiunto il 50% «ma – ha ammonito Broggi – più progredisce la carriera più la differenza di genere diventa clamorosa, anche per quanto riguarda retribuzione ed organizzazione del lavoro: l'1% degli uomini lavora part time contro il 25% delle donne».



Alberto Broggi

L'epidemia di Covid-19, è stato evidenziato dagli altri relatori, principalmente esponenti del mondo economico varesino, rischia di peggiorare questa situazione. «Se gli asili restano chiusi e ora anche i campi estivi – ha detto ancora il segretario generale della First Cisl – saranno soprattutto le donne a scegliere di sacrificare il lavoro per prestare attenzione alla famiglia».

«In molti casi – ha detto Rossella Dimaggio, assessore alle Pari opportunità del Comune di Varese – lo smart working diventa home working, un lavoro senza soluzione di continuità che passa dalla propria attività

lavorativa, alla cura dei figli e della casa». Secondo Elisabetta Artusio, responsabile del Coordinamento Donne della First Cisl, «la pandemia ha messo in risalto la fragilità femminile nel mondo del lavoro». Una situazione che è radicata nel nostro stesso sistema produttivo, ha detto Lelio Demichelis, docente di Economia all'Università dell'Insubria, «che si fonda su un modello ipercompetitivo in cui la produttività deve crescere e i costi calare».

Quali strade intraprendere per ribaltare questa situazione? Per Demichelis più che proporre ulteriori leggi è necessario lavorare per un cambiamento culturale, «superando i modelli che aumentano le disuguaglianze, anche di genere, pretendendo una piena attuazione della parità, sanzionando i comportamenti scorretti delle aziende e rendendo effettiva la conciliazione tra tempo di vita e tempo di lavoro, evitando le sovrapposizioni che si rischiano proprio con lo smart working». La pandemia allora può diventare occasione per disegnare il futuro con un approccio differente: «Non sprechiamo questa possibilità, far tornare tutto come prima sarebbe un grave errore» ha concluso Broggi. **G.Lom.**